

ECONOMIA

Il mobile brianzolo torna a "volare"

(s.g.) Il made in Italy continua la sua corsa: a dimostrarlo è l'export dei 101 principali distretti che compongono l'indice Edison - Il Messaggero, export che negli ultimi quattro trimestri dell'anno (da aprile 2005 a marzo 2006) ha toccato il nuovo record storico di 63.3 miliardi di euro, superando il precedente primato di 63.1 miliardi raggiunto nel 2001. A fare da traino a livello nazionale emergono su tutti tre settori: meccanica, high-tech e alimentare. Per quanto riguarda i beni per la casa un posto di tutto rilievo è quello occupato dall'industria del mobile della Brianza con dati molto incoraggianti per la nostra provincia, che ha segnato un +20%, superando anche il +11.4% di Milano.

«Per Como questi sono segnali importanti che arrivano dopo anni piuttosto fiacchi - ha detto il professor Marco Fortis (responsabile dello studio in questione, docente di Economia In-

dustriale all'Università Cattolica di Milano e vicepresidente della fondazione Edison) - la soddisfazione può essere grande per questo territorio se si considera che altri distretti dei beni per la casa, specializzati nel mobilio, non sono stati altrettanto brillanti, forse anche in considerazione della tendenza a delocalizzare la produzione».

Contento del risultato e conscio della grande fatica necessaria a raggiungerlo, Silvio Santambrogio (direttore generale di Tre-P&Tre-Più, azienda produttrice di porte e serramenti per interni).

«Questa ripresa non viene dal nulla - ha detto Santambrogio - è il frutto del lavoro degli ultimi cinque o sei anni, fatto da tutte le industrie della Brianza che si sono impegnate in una radicale trasformazione, al fine di rendere il proprio prodotto più appetibile per i mercati di tutto il mondo».

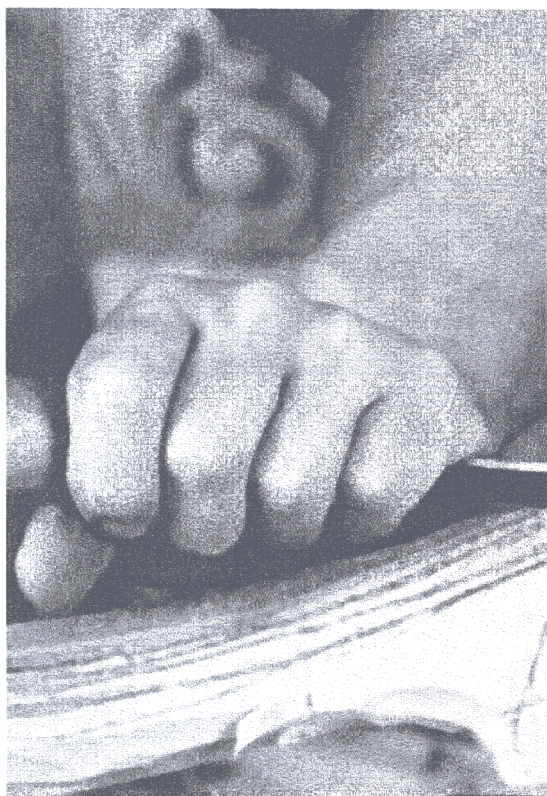
Se infatti la qualità del made in Italy e in particolare dei manufatti della nostra zona non sono mai stati messi in discussione, un certo scarto poteva essere registrato dalle realtà italiane rispetto a quelle estere sul piano della produzione e della distribuzione.

«Le industrie del mobilio - dice Santambrogio a questo proposito - hanno fatto molto, coinvolgendo nel cambiamento il personale a tutti i livelli. Molti investimenti sono stati fatti anche nei software post vendita, ottenendo risultati ad altissimi livelli, come per esempio la possibilità, tramite messa in rete, di avere un "ufficio on line" accessibile per ogni cliente in tutte le parti del mondo».

Il modello vincente adottato dall'industria del mobilio potrebbe essere, quindi, felicemente seguito anche dal settore del tessile per superare le ultime difficoltà evidenziate ancora, a livello tanto nazionale quanto locale, dal professor Fortis. «Sarebbe un investimento necessario - conferma dal suo punto di vista Silvio Santambrogio - un lavoro molto lungo come quello affrontato dai nostri mobilifici, che a distanza di tempo darebbe probabilmente i suoi frutti».

20%

È la percentuale di crescita dell'export registrata da aprile 2005 a marzo 2006 nel settore dell'industria del legno all'interno del distretto canturino



Lo scalpello, uno dei simboli delle lavorazioni del legno canturino (foto Clac Cantù)

